

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n.1
Anno XXXXV
GENNAIO - FEBBRAIO 1999

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

SOMMARIO

Qualcosa di nuovo per Ignis Ardens	Pag.	3
CONOSCERE PIO X		
Tornerà anche a Riese?	”	4
S. Pio X e il perdono cristiano	”	7
Le feste di S. Pio X nel mondo	”	9
Una nuova tesi di laurea su S. Pio X	”	10
I Papi del XX secolo	”	12
CRONACA PARROCCHIALE		
Grazie di cuore dall'Honduras	”	14
P. Francesco Fantin ci scrive dal Brasile	”	15
Verso la missione	”	19
In ricordo di...	”	20
Grazie e suppliche	”	22
Vita parrocchiale	”	23

QUALCOSA DI NUOVO PER IGNIS ARDENS

Abbiamo iniziato il 1999 nel nome del Signore, l'ultimo anno di questo secolo e del secondo millennio dell'era cristiana. Questo secolo ventesimo è iniziato con l'elevazione di un figlio di Riese al Sommo Pontificato della Chiesa Cattolica, Papa Pio X, il quale è vissuto fino al 20 agosto 1914, entrando nella gloria del cielo con la fama di santo. Dopo una quarantina di anni infatti è stato prima beatificato (1951) e poi santificato (1954). Riese si gloria di un così grande suo figlio, proclamato santo dalla Chiesa Cattolica e dagli anni cinquanta ad oggi gli ha sempre tributato gli onori che gli spettano, anche se nella Chiesa è diminuito, dopo il Concilio Vaticano 2°, il suo culto e la sua fama di santità. Continueremo noi, anche attraverso questo modesto periodico, a tenere viva la sua memoria, e gli insegnamenti della sua vita santa e del suo servizio reso alla Chiesa, e invocare la sua intercessione per la Parrocchia di Riese e per tutti i suoi devoti.

È questo il senso dell'impegno che abbiamo messo nel coordinare in un Comitato, le istituzioni e le persone che dimostrano stima, amore e venerazione a S. Pio X.

Già stiamo avviando un piano di approfondimento e di conoscenza della sua figura e della sua opera, che dovrebbe portare a Convegni di studio, a vari livelli.

Le Autorità civili di Riese hanno più volte manifestato la volontà di interessare l'opinione pubblica con appropriate iniziative.

È cominciata la celebrazione religiosa mensile (ogni 21 del mese) per venerare il Santo e implorare la sua intercessione. La Messa quotidiana delle ore 9 di quel giorno (rubriche litur-

giche permettendo) sarà a Lui dedicata, con l'esposizione e il bacio della Reliquia.

Avevamo annunciato anche che avremmo migliorato l'impaginazione di questo periodico, rendendolo più snello e più moderno con l'aggiunta di un secondo colore.

Eccone il primo numero. L'intenzione inoltre è di potenziarne i contenuti, costituendo una redazione che affronti insieme gli argomenti da trattare, anche se per ora il periodico avrà due parti come le ha avute precedentemente: una prima dedicata a S. Pio X e una seconda dedicata alla vita della Comunità Parrocchiale di Riese.

Gli argomenti trattati in questo numero sono: potremo sperare che il Corpo di S. Pio X un giorno non lontano, torni anche a Riese? Il Prof. Bortolato affronta l'argomento e ne prospetta le possibilità.

La m.a Ginesta Fassina ci offre una riflessione sulla vita virtuosa del nostro santo: il perdono cristiano.

Continuiamo a presentare con gioia le feste che nel mondo si fanno a S. Pio X, le Chiese dedicate alla sua persona ed il culto che gli viene dato dal popolo cristiano, fedele e devoto.

In questo numero pubblichiamo una interessante corrispondenza missionaria di P. Francesco Fantin, riesino che vive in Brasile. Colgo l'occasione infine per ricordare che abbiamo a disposizione un'interessante cassetta televisiva su S. Pio X. Molti stanno richiedendola: servirà certo a far conoscere meglio S. Pio X e a stimarlo.

Auguri di Buona Pasqua a tutti.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

40 ANNI FA È TORNATO A VENEZIA.

TORNERÀ ANCHE A RIESE?

*Oh se fusse mai possibile
Ch'el tornasse un zorno solo,
Che trionfo che faressimo
Zò per l'acqua fin al molo!*

*La ghe diga che sto popolo
No se scorda mai de elo;
O Gran Pare, benedissilo
Co la man che verze el cielo!*

Con queste sentite ed ispirate parole un anonimo (ma fino ad un certo punto) poeta chiudeva nel 1908, cioè 91 anni fa, una poesia di 22 quartine, indirizzata “A mons. Giovanni Bressan, Capelan Secreto del Papa”.

Era certamente un esplicito invito, fatto per interposta persona, al Papa Pio X, allora felicemente regnante, a ritornare, nonostante i gravi problemi di politica interna italiana, se non per un breve periodo, almeno per un giorno, a Venezia.

Anche per un solo giorno.

È chiaro che l'ignoto autore (che si firma “Un de Canaregio”, ma che per molteplici ragioni può essere identificato in Agostino Vian, padre del prof. Nello Vian, studioso di S. Pio X) fa esplicito cenno alla promessa fatta dal card. Sarto alla folla che lo salutava, mentre il 26 luglio 1903 si apprestava a partire per il Conclave.

L'invito dell'autore è ammiccante, quasi ricattatorio, in quanto lo stesso avrebbe voluto, almeno nelle intenzioni, “costringere” il papa Pio X a mantenere una promessa fatta in presenza di parecchi testimoni. L'occasione di un ritorno trionfale, una rimpatriata fra amici ed estimatori, poteva esse-

re offerta dall'occasione, che in quell'anno si presentava, del giubileo sacerdotale di Papa Sarto, delle “nozze d'oro” con la Chiesa, dei “50 anni di messa”.

Le attese del poeta vernacolo veneziano non trovarono un oggettivo riscontro (nè poteva trovarlo). Pio X non tornò mai a Venezia da vivo, nonostante le aspettative.

Vi è tornato solo 40 anni fa, dal 12 aprile al 10 maggio 1959, per interessamento ed intervento diretto di papa Giovanni XXIII, patriarca di Venezia, che bene conosceva la promessa, da pochi mesi eletto al soglio pontificio.

...HA MANTENUTO LA SUA PROMESSA...

Il card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia dal 1958 al 1970, sottolineò con lucidità come “l'anima popolare che egli ben conosceva e signoreggiava con il fascino della sua bontà, intuì in quel 26 luglio 1903 che la sua partenza per il Conclave preludeva alla sua ascesa alla Cattedra di S. Pietro, e gli improvvisò quella stupenda manifestazione che gli strappò dal cuore più che dal labbro di presagio: o vivo o morto ritornerò”.

Promise ai veneziani che sarebbe tornato.

Ed è tornato 66 anni più tardi, per interessamento di Angelo Giuseppe Roncalli che, oltre ad essere suo successore nella Città Eterna, fu prima suo successore nella Chiesa di S. Marco, sulla cattedra di S. Lorenzo Giustiniani a Venezia.

Secondo me, il card. Sarto fece la sua promessa anche come primate delle Genti

Venete, che al momento della sua partenza erano sicuramente presenti non solo in spirito, ma anche in carne ed ossa con alcuni rappresentanti. È infatti inconcepibile che non fossero presenti le persone ed i collaboratori più vicini, gli amici più intimi, tra i quali alcuni riesini residenti a Venezia, ed alcuni fra quelli che in precedenza erano stati suoi parrocchiani a Tombolo e a Salzano. Metterei la mano sul fuoco che sicuramente erano presenti i capimastri Scattolin, originari di Scorzè (Venezia), ma provenienti da Salzano e stabilitisi nella città lagunare per meglio portare a termine i loro lavori di progetti costruttori e restauratori, persone molto vicine al Presule fin dai tempi della cura parrocchiale salzanese.

Di fatti, nel 1959 è tornato a Venezia per tutta la gente del Veneto: il tributo di sincera devozione al povero prete veneto da cinque anni Santo, è nato corale, spontaneo, massiccio.

Conservo di quei giorni un ricordo nitido. Giovanetto appena tredicenne, mi sono recato a Venezia in pellegrinaggio con l'intera mia famiglia, in un assolato pomeriggio di maggio, in quella primavera che già si presentava foriera dell'ardente estate. La folla sfilava nella Chiesa di S. Marco ordinata, in raccoglimento ed in preghiera, e si snodava in una lunghissima fila, ininterrotta, durante tutte le ore del giorno.

Quindi, le genti venete si sono recate a "far trionfo par l'aqua fin al molo!", fedeli alla consegna ricevuta dai loro Padri, poco più di mezzo secolo prima, di andare a rendere omaggio al Patriarca che tornava.

Morto, ma tornava. Come aveva promesso. E come aveva anche mantenuto, grazie a Giovanni XXIII.

... E SE TORNASSE ANCORA?

40 anni fa è tornato a Venezia. E da allora, ricollocato nella cappella della Presentazione, nella Basilica di S. Pietro a Roma, la sua urna continua un silenzioso magistero, che ci esorta tutti allo studio ed alla pratica dei suoi preziosi insegnamenti e delle sue profonde riforme.

I tempi che viviamo sono tempi di secolarizzazione, di stanca, di scarsa motivazione religiosa e di ancor minore tensione civile. Siamo spaesati e stufo di tutto. Sembra che la bussola evangelica, che 40-50 anni fa ci guidava verso il nord in modo chiaro, abbia perso la sua funzione orientatrice o, meglio, che noi abbiamo perso di vista il suo compito.

Sono fatti, questi, che oggi sono più che mai pressanti.

Forse è necessario che il vecchio Papa rifaccia un viaggetto nel suo Veneto, con lo scopo di scuotere dal sonno consumistico e di confermare nella fede le genti venete, per condurle al molo della Redenzione.

Forse è ancora necessario una specie di "peregrinatio", con protagonista San Pio X, novello apostolo, per riproporci una nuova fratellanza insidiata da troppo facile razzismo; l'Eucaristia, come simbolo rinnovato di unione fraterna, per indicarci la pace tra i popoli come bene supremo, per testimoniare la fede come "antidoto" contro la droga e

l'AIDS, il colera del 2000; per proporci una autentica vita ecclesiale, ora minacciata da secolarizzazione e da consumismo e, paradossalmente in suo nome, dall'antistorico scisma lefebvrano. Si potrà obiettare che è un sogno irrealizzabile, quello di avere ancora San Pio X nella sua diocesi e nella sua regione. Quasi 15 anni fa sembrava impossibile di avere il papa Giovanni Paolo II nel Veneto: ma è venuto! Qualcuno sarcasticamente mi ha detto che i Papi, se lo vogliono, possono muoversi: sono i santi quelli che, "Se Dio no vò", non si muovono, nè possono essere mossi. E allora qualcuno mi spieghi come mai S. Gabriele dell'Addolorata è stato tolto dal suo sepolcro di Isola del Gran Sasso d'Italia nel 1982, per una trionfale evangelizzazione in terre dell'Italia meridionale, tra un tripudio trasversale ed intergenerazionale, con risultati di evangelizzazione. Quali sono le motivazioni per muovere San Pio X al ritorno nella sua terra? Tra le tante, tantissime date

che dal 2003 potranno essere riprese quotidianamente come ricordo dell'operato del Papa veneto assunto al soglio di Pietro, unico parroco ad avere tale onore nella storia bimillenaria della Chiesa, credo che la più emblematica possa essere quella **del centenario della sua elezione a papa**, avvenuta il 4 agosto 1903, ma ben si accompagnano ad essa **il 50° della sua beatificazione** (1951-2001) ed **il 50° della sua canonizzazione** (1954-2004).

Queste ricorrenze ben si coniugano con altre del suo successore Giovanni XXIII. Perchè non cogliere queste stimolanti date tra il 1998 ed il 2003 per accomunare due papi che vengono messi molte volte l'uno contro l'altro, in nome di fraintesi opposti orientamenti nella Chiesa? Tanto è ritenuto integralista e restauratore il primo (Pio X), altrettanto è ritenuto democratico ed innovatore il secondo (Giovanni XIII): eppure studi seri evidenziano per entrambi tensione al rinno-

vamento, dato che, se Giovanni XXIII ha indetto il Concilio Vaticano II, Pio X ha effettuato negli anni del suo pontificato il maggior numero di riforme all'interno della vita della Chiesa dal Concilio di Trento fino ai suoi giorni.

E se, infine, ci aggiungiamo anche Giovanni Paolo I, papa Luciani, avremo una triade di cardinali patriarchi di Venezia che nel XX secolo hanno contribuito a realizzare nel mondo i provvidenziali progetti dell'Eterno.

Con Pio X pellegrinante nella sua terra, nel ricordo del magistero di papa Roncalli e di papa Luciani, potremo essere veramente sicuri di avere posto un solido mattone per la Chiesa del nostro tempo, tanto da pregare con lui nell'esultanza: *"Che trionfo che faressimo Zò per l'aqua fin al molo!"* dalle cime venete più alte fino a Venezia!

Quirino Bortolato

S. PIO X

E IL PERDONO CRISTIANO

In preparazione al grande Giubileo del 2000, la Chiesa invita i fedeli alla riconciliazione con Dio e a chiedere e concedere il perdono delle offese ricevute o recate al prossimo.

Nell'ambito dell'amore verso i fratelli e del perdono cristiano, S. Pio X ci è un valido esempio.

Una delle caratteristiche dell'animo suo generoso fu quella non solo di saper perdonare, ma anche di essere magnanimo e gentile verso chi gli recava qualche offesa.

Quando certi amici lo informavano che delle persone avevano mormorato di Lui, cercava di deviare la conversazione su altro argomento; poi, anche se il suo cuore soffriva, con calma e serenità invitava a recitare una preghiera per i suoi denigratori.

In un altro numero di questo bollettino è stato scritto come Egli, quando era Vescovo di Mantova, abbia prima perdonato e poi beneficiato quel giornalista che aveva pubblicato un infame libello contro di Lui.

Ora, fra i molti altri episodi che testimoniano la sua generosità nel perdonare, scegliamo il seguente.

“Era da poco salito al soglio pontificio quando, un giorno, Gli fu annunciato che un gruppo di Veneziani era venuto in pellegrinaggio a Roma e chiedeva di essere da Lui accolto in udienza privata.

Mentre si stava preparando per riceverli, un Prelato lo informò che tra quei pellegrini c'era un certo Commendatore che a Venezia, quando Egli era Patriarca, gli era sempre stato ostile.



Pio X benedice un pellegrino. Il bassorilievo si trova nel Collegio di Santa Maria dell'Anima, a Roma.

Questo Commendatore, essendo segretario della Congregazione Municipale della Carità, ma acerrimo anticlericale, quando gli arrivava una domanda d'aiuto avallata dalla raccomandazione del Cardinale Sarto, la strappava e inesorabilmente la gettava nel cestino della carta da buttare.

Il Pontefice, quando seppe che quel giorno tale signore si trovava fra i pellegrini, se ne rallegrò molto e, rivolto al Prelato, gli disse:

«Portatemi immediatamente uno di quei Rosari d'oro che tengo nel mio cassetto segreto».

Arrivò il momento dell'udienza. Pio X entrò in sala con il suo abituale sorriso.

Quand'ecco il Parroco della Parrocchia dei Santi Apostoli, che dirigeva il pellegrinaggio, Gli si gettò ai piedi e, piangendo Gli disse:

«Santità, tutta Venezia sente la Vostra mancanza».

Queste parole fecero scomparire il sorriso dal volto del Papa. Egli si fece serio, mentre una lagrima amara rigava la sua guancia; pensava a

Venezia con dolce nostalgia.

Si fece, però, subito forza e rivolto ai presenti che se ne stavano inginocchiati, disse:

«Alzatevi, voglio vedervi tutti! Mi raccomando, fate il sacrificio come l'ho fatto anch'io. Pregate per me, ma assai, perchè la croce che Dio mi ha dato è grande. Vi amo tanto e vi benedico assieme alle vostre famiglie. Benedico gli ammalati e i poveri».

Si intrattenne poi con ciascuno di loro e a tutti regalò una modesta coroncina del Rosario di madreperla.

Ma quando si incontrò con il suo antico avversario, con particolare gentilezza, gli disse:

«Bene, bene, che gradita visita! Tenga questo Rosario d'oro - proseguì con soave accento - lo porti a sua madre e le dica che la benedico di tutto cuore perchè il Papa ha sempre amato la sua famiglia».

Il Commendatore, di fronte a tanta bontà, si commosse e baciò la mano di Pio X che lo benediceva, bagnandola di lacrime.

Più tardi, scendendo le scale, a

chi gli chiese il motivo di tanta commozione, rispose:

«Papa Sarto è un Santo. Non credevo che avesse dimenticato i dispiaceri che Gli avevo procurato quando era Patriarca di Venezia e che ora mi accogliesse con tanta cordialità. Sono venuto a Roma spinto dalla curiosità. Volevo vedere come si comportava il nostro Cardinale divenuto Sommo Pontefice. Ora ritorno a casa edificato da tanta sua bontà».

Questo era Papa Pio X: un cuore grande che sapeva perdonare sempre e amare i nemici in modo particolare, ritenendoli più bisognosi degli altri di attenzioni e di cure paterne.

Ginesta Fassina Favero

LE FESTE DI S. PIO X NEL MONDO

Abbiamo dato notizia di feste in onore di S. Pio X che si vanno moltiplicando nelle varie parti del mondo. Siamo lieti di poterne registrare un'altra e, se attenti i nostri lettori hanno notizia di qualche altra festa di S. Pio X, la facciamo conoscere anche a noi che a nostra volta la rimbalzeremo in questo periodico.

Ai primi del mese di dicembre 1998, è giunta una lettera a Mons. Giuseppe Liessi, affettuosa ed interessante, di una coppia di Riese, i signori Mario e Maria Stradiotto, emigrati in Canada, anni fa, a Maple Ridge. È stata scritta il 24 novembre 1998. Ci fanno sapere innanzitutto che le Poste in Canada funzionano male, con tanti scioperi... I signori Stradiotto si scusano per non aver inviato alcuno scritto lo scorso anno 1997 in occasione delle feste natalizie, a causa appunto di uno sciopero delle Poste Canadesi, protrattosi da ottobre a dicembre 1997.

E passano senz'altro a parlare della grande festa che hanno fatto il 17 luglio 1998, i Riesini con i Trevisani nel mondo colà emigrati, per festeggiare S. Pio X.

Anche nel Canada Ovest, una chiesa è stata dedicata a S. Pio X nello stesso anno della Canonizzazione di Giuseppe Sarto: il 1954. Un sacerdote messicano, Mons. Pedro Lopez Gallo, studioso dei Papi, attuale parroco di questa parrocchia che ha per Patrono S. Pio X, ha fatto delle ricerche, venendo negli anni passati anche a Riese per conoscere meglio la vita di S. Pio X, rendendosi conto di persona dei luoghi, dei monu-

menti e della cultura che fondano le umili origini umane e cristiane di S. Pio X.

Il Monsignore ha studiato a Roma, parla molto bene l'italiano, è entusiasta di S. Pio X. Una volta tornato in Canada ha deciso di far qualcosa per il Santo Patrono della sua parrocchia, facendo leva e interessando gli italiani emigrati.

Nella sua parrocchia ha solo una decina di famiglie provenienti dall'Italia, ma col suo entusiasmo ha contagiato moltissimi altri emigrati italiani, veneti e... Riesini... per un raggio di oltre cento chilometri!

I signori Stradiotto si trovano a 70 Km. da questa parrocchia.

E così è avvenuto che il 17 luglio 1998 si sono ritrovati a festeggiare S. Pio X oltre quattrocento italiani. Hanno prima di tutto partecipato alla S. Messa solenne, celebrata in onore del Santo, dove detto Monsignore ha presentato i tratti salienti della vita di S. Pio X. È seguita poi in un tipico Club, la grande cena, servita con cibi tipicamente italiani e veneti.

Tanta è stata la soddisfazione che si sono dati appuntamento anche per quest'anno 1999.

I signori Stradiotto confessano che non avevano mai sentito parlare di questa parrocchia dedicata a S. Pio X, ma dopo che è nata anche da quelle parti l'Associazione Trevisani nel mondo per interessamento di Mario Bordignon, e ora presieduta da Tarcisio Boffo originario di Cà Rainati (S. Zenone degli Ezzelini), le cose stanno evolvendosi, raccogliendo tutti gli emigrati in gruppi, di varie denominazioni. È una cosa

UNA NUOVA TESI DI LAUREA SU SAN PIO X

meravigliosa poter rivivere tanti momenti felici della vita trascorsa da giovani in Italia. La festa così è stata un vero successo. Cresce la conoscenza di S. Pio X e la venerazione. Lo si invoca e festeggia anche nel Canada Ovest.

La lettera conclude con un desiderio: poter ritornare a Riese con un pò di calma, per riprendere contatti, approfondire conoscenze e portar via nelle nuove terre di emigrazione qualche altra cosa bella che ancora si trova nella terra d'origine.

Riese sta per ricordare tutti i suoi figli partiti in emigrazione nel mondo (14 marzo 1999 - Festa dell'Emigrante a Riese).

Inaugurerà una Piazza dedicata ai Riesini nel mondo e il Monumento all'Emigrante.

S. Pio X, patrono dei Trevisani nel mondo, gradirà questo gesto di fraternità e devozione e ancora una volta otterrà dal Signore tante benedizioni per i suoi compaesani.

Mons. Giovanni Bordin

Anche se San Pio X è un santo che non gode di eccessive simpatie in questo ultimo scorcio di millennio, non mancano nuovi studi sulla sua figura e sulla sua opera; anche se non sono così numerosi quanto lo spessore di un tale personaggio richiederebbe!

Il cattolicesimo del nostro tempo è in gran parte erede diretto delle intuizioni di inizio secolo, aggiornate ed adeguate per la sensibilità dell'uomo del nostro tempo, ormai pronto a varcare la soglia del 2000.

Secondo il mio modo di vedere le Università, specialmente quelle cattoliche e quelle italiane, dovrebbero incrementare ancora di più la ricerca storica su questo Figlio della terra veneta. Ma solo di rado onorano il Riesino con pregevoli tesi di laurea.

Fra queste, l'ultima che è uscita, getta una luce abbastanza nuova sul periodo veneziano, proprio l'ultimo periodo della vita pastorale di Giuseppe Sarto prima di salire al soglio pontificio.

Il dott. Davide Nordio, veneziano di origine ma ormai riesino di elezione (si è sposato con la sig.ra Masaro e vive a Riese), ha discusso nel 1997 la tesi *Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia (1893 - 1903) Aspetti politico-pastorali*.

Il relatore è stato il dott. Giampaolo Romanato, autore di diverse monografie sul Sarto, tra le più complete, aggiornate ed equilibrate apparse nell'ultima decina d'anni.

Dopo un capitolo introduttivo, nel quale inquadra la situazione politico-religiosa in Italia e a Venezia alla fine dell'Ottocento (pp. 1-32), l'autore passa poi ad indagare le esperienze pastorali del Sarto fra Tombolo, Salzano, Treviso e Mantova (cioè il periodo di circa 36 anni, tra l'esordio nel servizio sacerdotale come cappellano fino all'episcopato mantovano) cogliendo gli aspetti essenziali ed i fili conduttori di un'esperienza unica nella Storia della Chiesa (pp. 33-83).

Quindi viene affrontato l'argomento fondamentale della

tesi. Riguarda il decennio novembre 1893 - luglio 1903, cioè il periodo in cui il Sarto esercitò l'autorità ecclesiastica come patriarca di Venezia, lungo il quale il dott. Davide Nordio ci conduce, per fasi successive, a capire nell'ordine, le ragioni del problema del regio exequatur, atteso dal neopatriarca per oltre un anno (pp. 83-126), ai rapporti col Comune di Venezia (dal sindaco anticlericale Selvatico a quello cattolico e moderato Filippo Grimani, pp. 126-177) e a quelli con il movimento cattolico locale e nazionale (pp. 177-209). Fanno da sfondo la Questione Romana, i rapporti con lo Stato liberale (nei quali si dimostrò il più transigente fra i pastori intransigenti), la controffensiva laica del 1898, gli scontri con Romolo Murri, le opere sociali fondate durante il patriarcato Sarto, il problema dell'introduzione dell'istituto del divorzio e la questione del riposo festivo.

Chiudono il pregevole lavoro, il capitolo sui rapporti intercorsi fra il papa Pio X ed il card. patriarca Aristide Cavallari, suo successore (pp. 210-220), le conclusioni (brevi ma dense di significato, pp. 221-226) ed una nutrita, aggiornatissima bibliografia (pp. 227-232, 91 testi, l'ultimo dei quali è uscito nel 1996).

Dallo studio emerge un pastore che non è, come ormai da tempo si ripete, il solito frusto "alfiere del conservatorismo e dell'intransigentismo, nel senso deteriore del termine": anche se è riconosciuto intransigente in politica (fatto da tempo noto), viene apprezzata la sua apertura ("il tenta-

tivo", che sembra "riuscito") di "cercare sempre di avere un buon rapporto con le amministrazioni locali" (è l'eredità del periodo salzanese). Se fu conservatore tout court in teologia e a riguardo del magistero della Chiesa, fu invece un innovatore nell'atteggiamento assunto con l'apertura ai moderati e perfino ai "liberali filocrispini": l'esperienza religiosa e politica maturata a Venezia costituì il "patrimonio ideale" sulla base del quale Pio X nel 1904 chiuse l'epoca dell'Opera dei Congressi ed aprì ai cattolici la porta della politica (parlamentare fino ad allora essi erano degli "extraparlamentari"), attenuando progressivamente il non expedit fino agli accordi scaturiti dal Patto Gentiloni (1913). Non è ancora l'ora di don Sturzo, ma la strada è sensibilmente raddrizzata e spianata; affidava ai cattolici l'arduo compito di sapere in ogni scelta ispirare la loro azione politica al messaggio di Cristo ed alle ragioni della Chiesa.

Anche se li avrebbe voluti sottomessi ai loro pastori, Pio X ha tuttavia iniziato, tra mille attenzioni e moderazioni, quel cammino politico che affidava al laicato cattolico impegnato in politica una lunga strada, quella che poi lo ha portato ad essere protagonista della storia italiana, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Quir. Bort.

UNA NUOVA VIA GIUBILARE: I PAPI DEL XX SECOLO

Premessa

Il Grande Giubileo del 2000 da qualche anno ha proposto iniziative "in grande": sull'onda lunga di grandi idee, verranno costruite grandi opere, e già si stanno profilando aspettative senza precedenti dal punto di vista religioso e turistico. Una sorta di fibrillazione ha elettrizzato varie comunità che, prima semiaddormentate, si sono attivate in un baleno verso la fine del 1997 per potere attingere ai fondi stanziati al di fuori del Lazio, in vista di un riscatto culturale, economico e sociale. Per molte, questi tentativi assumono il significato di rompere l'isolamento e l'indifferenza, e di cogliere un'occasione unica per realizzare opere di ampio respiro o, per male che possa andare, almeno di cambiare la facciata, il *look* ad un paese.

Non a tutte è tutto andato liscio: solo un progetto su dieci ha centrato i parametri stabiliti. Molti comuni hanno puntato su chimeriche possibilità di recupero delle briciole che potevano lasciare i grandi luoghi dei pellegrinaggi e le storiche strade romane individuate negli atti ministeriali.

UNA ORIGINALE INTUIZIONE ED UN INVITO PASTORALE.

Originale e produttiva è stata però l'intuizione che si è concretizzata a Riese Pio X il 12 giugno 1996: il sindaco Luca Baggio è riuscito a coagulare le attese dei Comuni italiani che hanno dato i natali ai Papi che hanno regnato in questo secolo, e a pro-

grammare una serie di iniziative che saranno sviluppate avvicinandoci al 2000.

Ha già visto la luce un volume che presenta le vite degli otto Papi che tra il 1878 ed il 1978 sono stati al vertice ed al servizio della Chiesa: è il primo frutto delle iniziative del Comitato di Comuni che, sorto per volontà unanime dei sindaci dei luoghi natali di questi Papi, ha inteso proporre come base di tutto il lavoro religioso-culturale connesso col Grande Giubileo.

La ragione di tutto ciò va ricercata nel fatto che in questo secolo XX i papi sono andati tracciando un cammino che, nel solco della Tradizione ma con lo sguardo volto al futuro dell'umanità, sospinge tutti gli uomini oltre il 2000, al Terzo Millennio Cristiano, perchè hanno progettato una Chiesa sempre più distaccata dai beni terreni, ed in una continua evoluzione orientata all'Eterno e ad un abbraccio sempre più accogliente verso l'uomo moderno.

Si pensi, ad esempio, al superamento degli attriti fra Stato Italiano e Papato, all'aperta rottura fra Santa Sede e Francia, al ventennio dominato dalle dittature fascista e nazista, alle due guerre mondiali; alle persecuzioni contro popoli interi, alla divisione del mondo in due blocchi contrapposti e divisi dalla cortina di ferro, ma si rifletta anche sul riavvicinamento fra Chiesa e Stato in Italia e alla pur discussa soluzione della Questione Romana, al superamento delle ideologie, alla caduta del muro di Berlino e a quella esaltante

stagione di rinnovamento della Chiesa costituita dal breve periodo Giovanneo e dal Concilio Vaticano II.

Tutti i Papi si sono posti, nel loro tempo e con la sensibilità dei propri tempi, al servizio di una estrazione sociale e di diversa formazione ed esperienza ecclesiale, eletti vicari di un Dio che si è incarnato nella storia e che, facendosi tramite di loro e dei vescovi che operano in loro comunione, vuole rinnovare in sè l'intera umanità.

E per questo motivo, l'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, già segretario di Giovanni XXIII, invita dalle pagine del libro tutti i fedeli a peregrinare ai fonti battesimali dei Papi che nel XX secolo hanno operato.

UNA STRADA GIUBILARE SICURAMENTE FECONDA.

Il carisma peculiare di ogni singolo Papa emerge evidente anche dalla strada che unisce i loro luoghi natali: a volte si tratta di villaggi e di cittadine che a malapena si incontrano nella carta geografica, a volte di città opulente, ricche di arte e di storia, legate tra loro dal minimo comune denominatore di avere dato alla Chiesa un uomo a totale servizio dell'uomo.

Come ben si sa, hanno regnato due Papi laziali (Leone XXIII e Pio XII), tre lombardi (Pio XI, Giovanni XXIII e Paolo VI), due Papi veneti (Pio X e Giovanni Paolo I) ed un Papa ligure (Benedetto XV):

ciò che li lega è l'interpretazione che ognuno di essi ha saputo dare del ruolo da svolgere nella Chiesa e nella Storia, che va ben al di là del censo della famiglia di origine o dell'importanza del luogo natale.

Un altro fatto, oltre a quello di avere dato alla Chiesa l'unico papa santo ed il papato più breve dal Cinquecento, legherà i due Papi veneti: sarà celebrato, non appena espletate tutte le procedure civili ed ecclesiastiche, il gemellaggio fra le due comunità di Riese Pio X e Canale d'Agordo. E ciò sarà la primizia per altri gemellaggi che affratelleranno maggiormente, con tante iniziative coinvolgenti, le città, i paesi ed i pellegrini del Giubileo.

La "strada dei papi del XX secolo" si snoda da Carpineto Romano (Roma), passando per la Città Eterna e per Genova, per inoltrarsi poi in Lombardia, a Desio (Milano), Sotto il Monte (Bergamo), Concesio (Brescia), e nel Veneto a Riese Pio X (Treviso) e a Canale d'Agordo (Belluno): essa costituisce un itinerario che esce dall'Italia e punta oltre il cuore dell'Europa, a Wadowice in Polonia (con la quale Carpineto è già gemellata), per protendersi sempre più lontano, al cuore del mondo, per riunirlo nella speranza e aiutarlo a varcarne la soglia, traghettandolo nel Terzo Millennio Cristiano.

Quirino Bortolato

GRAZIE DI CUORE DALL'HONDURAS

Ci sono alcune persone della nostra Parrocchia che fanno parte del Gruppo "Amici Centro America": in passato ne abbiamo riferito ampiamente, illustrando specialmente l'opera a sostegno di un Hogar (orfanotrofio) in Honduras, iniziato da don Ottavio Sabbadin, originario di Ramon. Più volte abbiamo collaborato con alcune raccolte per le necessità di questi bambini. Alcune persone sono anche andate in Honduras per diversi periodi, a prestare la loro generosa opera direttamente a questi bambini.

Ultimamente è passato un uragano devastante che ha seminato morti e rovine nelle abitazioni, nei raccolti e nei luoghi pubblici.

Anche l'Hogar è stato semidistrutto.

Abbiamo subito messo insieme le nostre risorse e inviato aiuti. Don Ottavio ci ha scritto ringraziandoci. Erano disperati... anche il nostro gesto di solidarietà li ha incoraggiati. Ed hanno ripreso a vivere e a lavorare...

"La vostra risposta, scrive nella lettera di ringraziamento, e il vostro generoso e tem-

pestivo aiuto, ci conferma che vale la pena di lavorare per questi "poveri" bisognosi di tutto!

Abbiamo scoperto che ci sono tante persone che condividono i nostri sogni di promozione e di solidarietà. Abbiamo capito che i nostri Progetti potranno continuare con successo, e magari anche ampliarsi in futuro.

Grazie di cuore! A nome anche di tutti i ragazzi dell'Honduras che possono tornare a sperare in un futuro sereno".



Nella foto, un gruppo di questi ragazzi che abbiamo aiutato.

I MISSIONARI CI SCRIVONO

P. FRANCESCO FANTIN CI SCRIVE DAL BRASILE

P. Francesco Fantin è tornato a Riese nel 1998 per le feste giubilari del fratello salesiano don Narciso e della sorella suora paolina suor M. Virginia. In piena estate è ritornato in Brasile e già in agosto ha inviato sue notizie, ringraziando per l'accoglienza che gli abbiamo fatto .

“La vostra bontà e attenzione per me, in queste mie ferie in Italia, le vostre preghiere e offerte per le Missioni, la vostra pazienza (handicappato, perchè senza mezzi per visitarvi...: ma molti di voi mi hanno portato dappertutto: grazie!) mi hanno commosso. Mi avete offerto persino 2 pellegrinaggi (a Fatima e in Jugoslavia: bellissimi: grazie tante). Sono stato contento di tutto e di tutti: grazie.

Preti, Suore, organizzatori, cantori... tutti: grazie e sia lodato in tutto e sempre il Signore. È stata importante nella Messa, la conclusione, del Parroco: “Chiedere a Dio famiglie sante per avere, ancora, vocazioni sante per la Chiesa di Dio”. Io penso, già sono vecchio...: chi mi sostituirà in questa bella, grande Missione? Solo la vostra fede vissuta e il Rosario in famiglia daranno la risposta a questa domanda. Anche gli altri Missionari di Riese chiedono questo.

Mi viene in mente l'esempio dello zio Luigi: 96 anni di età, ammalato, ma col Rosario in mano, sempre sereno. Lo so bene che, senza preghiera e opere buone, non riesco a convertirmi e la Missione non va avanti. Chiedo per tutti voi e per me la perseveranza nel bene, sempre”. (Agosto 1998)

Alla fine del mese di settembre 1998, è deceduto per un brutto incidente stradale, un confratello missionario di p. Francesco, p. Luigi Marcato di Torreselle.

Missionario del Pime in India, ha dovuto lasciare la sua Missione, nella fine della II Guerra Mondiale, perchè espulso. Per molti anni ha lavorato nel Seminario Pime di Treviso ed ha servito tante parrocchie della nostra diocesi.

Malfermo di salute, a 70 anni ha chiesto di essere mandato ancora in missione. Ed è andato in Brasile, rimanendo per molti anni con p. Francesco. Ecco come lo ricorda, in una lettera inviata il 23 settembre 1998.

LA MORTE DI P. MARCATO.

“Sono rimasto molto impressionato quando, domenica mattina (20 settembre 1998) appena finito di celebrare la Messa, ho ricevuto la telefonata da P. Benedetto Libano, che mi avvertiva della morte di P. Luigi Marcato. Al momento non ho neanche chiesto la causa... L'avevo visto pochi giorni prima, mi aveva detto e anche mi sembrava che stesse bene. La causa della morte mi ha impressionato ancor di più.

A Londrina, una città a 12 km. da Ibiporã, c'è una casa del Pime fatta apposta per i Padri anziani e bisognosi di cure. Hanno chiesto l'aiuto di un Padre per celebrare due Messe pre-festive, al sabato sera. P. Luigi, sempre disposto e generoso, si è offerto, perchè i Padri della Casa erano impegnati in vari incontri spirituali. Una famiglia, che

lavora molto nella Parrocchia era andata a prenderlo in macchina. Prima della benedizione dell'ultima messa, P. Luigi aveva detto ai fedeli: «Vi invito a pregare molto e con fede la Madonna per ottenere santi Missionari. Ci sono tanti milioni di pagani nel mondo: ci vogliono santi Missionari per convertirli! Io sono vecchio. Posso morire adesso o stanotte o da qui a qualche mese: chi verrà al mio posto, per non lasciar un buco vuoto?».

Piova e vento; è già scuro. Quei signori prelevano il Padre per riportarlo alla Casa del Pime. L'autista cerca di scansare una grande pozza d'acqua: la macchina scivola sulla sponda e va a sbattere contro un grosso palo della luce: il p. Luigi ha ricevuto un forte colpo alla testa e forse anche alle spalle. L'autista è svenuto e la signora era molto grave. Subito all'ospedale. I medici avrebbero tentato tutto... ma p. Marcato è andato in Paradiso! L'autista è ancora grave, ma si salva. Sua moglie è in rianimazione e speriamo che riesca a cavarsela. P. Luigi, sempre con la corona in mano. Non la mollava neanche quando era grave: è morto col suo sorriso di sempre...

Desidero partecipare al funerale. Parto per Ibiporã, circa 90 o 100 km. da qui. Vedo tanta gente davanti alla bara e tanti fiori... Viene recitato il Rosario con tanta fede. I cristiani delle cittadine attorno (Ibiporã - Londrina - Sertanópolis...), che hanno conosciuto p. Luigi (Lui si prestava molto per Confessioni, Messe, ammalati...) erano là, commossi... anche se faceva freddo, vento e pioggia. Alla sera, alla Messa del

funerale, verso le 5, sono venuti i Preti che erano liberi dalle Messe festive: una dozzina.

Celebrante principale: p. Benedito Libano, superiore di questo Settore del PIME.

Ha parlato della vita e della bontà di p. Luigi: lo meritava. È stato sepolto nel cimitero di Ibiporã, vicino ad un altro Missionario, morto due anni fa. Pensando a Padre Luigi Marcato, non saprei proprio se pregare per lui o pregare Lui. L'ho conosciuto bene, perchè sono stato molti anni con lui: obbediente, umile, generoso, amante della povertà, puro fino allo scrupolo, delicato, sempre disposto... Dobbiamo chiedere al buon Dio che mandi alla sua Chiesa santi Missionari così e al Pime la grazia di formare giovani con questo spirito.

Tempo addietro è venuto a trovarmi qui. Ha insistito perchè io chiedessi ai Superiori di andare a Macapà, assieme a lui, disposto a pagarmi il viaggio per lavorare assieme ancora. Forse presentiva la fine vicino? Solo Dio lo sa. Prima di salutarmi, l'ultima volta, mi ha messo in tasca, contro la mia volontà, quei pochi soldi che aveva, dicendo: «Per i poveri, perchè io qui non li conosco...».

Questo è un Confratello, che, più di altri, mi resterà nella mente e nel cuore.

«Caro Giggio, aiutami a vivere di amore come sei vissuto tu, perchè solo, seguendo il tuo esempio potrò salvarmi e essere salvatore»».

**IN OCCASIONE DEL NATALE, P. CHECCO
CON GLI AUGURI HA INVIATO**

**ALTRE INTERESSANTI NOTIZIE SULLA
SUA NUOVA MISSIONE.
ECCO LE SUE PAROLE.**

“Tornato in Brasile, sono stato mandato a Porecatu, una regione dello Stato del Paraná, tra gli stati di S. Paolo e del Mato Grosso del Sud. Qui fa caldo di giorno, ma di notte la temperatura scende vari gradi: così ho sempre a disposizione il raffreddore e l'influenza. È una regione collinosa, con grandi piantagioni di canna da zucchero: un solo padrone con migliaia di campi, lavorati da 12-15 mila operai, che vivono in baracche di paglia e bambù. Restano qui 4-5 mesi; finito di tagliare la canna, con camion o barconi, se ne vanno in altri stati a cercar lavoro. Spostarsi così con donne e bambini, pericoli, malattie, fame... I padroni pagano poco, con mesi di ritardo... La Chiesa fa il possibile, ma non arriva a tutto e a tutti. Così potete capire come sono utili, necessarie le vostre offerte per salvare da malattie e dalla fame molti bambini e vecchietti: qui il Missionario fa bella figura con la vostra generosità. La Madonna benedica e guida tutti i vostri passi. I poveri pregano per i loro benefattori, e i bambini, poi, con le loro preghierine spontanee, là inginocchiati davanti a Gesù... Grazie, tante grazie a tutti. Finito il lavoro della canna, restano solo 16-18 mila persone. Oltre alla Chiesa centrale, ci sono a pochi chilometri 2 locali (baracconi grandi) per la Messa ai 2-3 mila abitanti di quelle borgate. A 30-50 chilometri ci sono 14 villaggi, dove il Missionario va tutti i mesi e gli altri villaggi più piccoli,

dove si va ogni 2 o 3 mesi: là ci sono chiesette-scuola o sotto le piante o in qualche capanna grandetta. Viene con me un Catechista del Centro per insegnare i canti, le preghiere e dirigere le cerimonie religiose... Formare Catechisti è la cosa più importante, anche se è una spesa molto grande. Certi giorni, dopo chilometri in questi sentieri, sotto questo sole, le mie forze scompaiono: baffi, barba e orecchie sudate... e questa povera gente, che fa tanta strada per venire a Messa... S. Pietro deve aprire per loro il portone del paradiso e riceverli a braccia aperte, perchè se lo meritano!”

**ED È GIUNTA ANCHE UNA LETTERA PER
LA PASQUA 1999.**

**È INTERESSANTE LA NOTIZIA CHE DA
DI UNA GRANDE MISSIONE AL POPOLO
CHE STANNO PREPARANDO,
SICCOME LA FARANNO, COME A
NOVEMBRE LA FAREMO ANCHE NOI,
A RIESE, ECCO COME P. FRANCESCO
NE PARLA.**

“Qui in Brasile, dove si può e dove si riesce ad organizzare e preparare, si faranno quest'anno, le MISSIONI POPOLARI. Saranno fatte dai LAICI: uomini e donne di fede, preparati, saranno loro i Predicatori delle Missioni. Anch'io sto tentando di preparare un gruppo di persone così, la preparazione deve essere ben fatta: per questo devo far salti mortali per tentare di arrivare a far qualcosa di buono. C'è il Centro della Missione e ci sono i villaggi dove devo andare: corri qua, corri là... Vi dico la verità,

che di notte la mia barba è stanca e anche i baffi sono sempre sudati...

Qui ci sono tanti Pastori Protestanti, ben pagati dall'America del Nord: per questo bisogna che i nostri Laici siano ben preparati. Oso chiedervi 2 cose:

1) chiedo di perdonarmi, se non vi scrivo 2 paroline a ciascuno, come risposta alle vostre lettere: adesso proprio non riesco a farlo...

2) chiedo che offriate una preghiera e un sacrificio alla Madonna, perchè questi missionari laici si preparino bene e che compiano con fede la loro grande Missione.

Ma la preparazione è un lavoro



lungo e difficile: per questo io ho fiducia nel vostro aiuto spirituale, di fede. Grazie, tante grazie e conto sul vostro aiuto. Voglio ringraziare anche tutti coloro che, in una maniera o un'altra, si sono fatti vivi con i loro scritti, o attraverso mio fratello di Verona, o mandando qui direttamente. È bello e fa molto piacere ricevere vostre notizie: grazie tante a tutti e il Signore vi protegga sempre”.

**IN QUESTA STESSA
ULTIMA LETTERA,
P. CHECCO,
CI RACCONTA COME
È NATA UNA VOCAZIONE
MISSIONARIA.**

“Vi racconto ora un fatto edificante, che spiega di che cosa il Signore alle volte si serve per diffondere il suo Vangelo e la sua salvezza.

Una famiglia indiana abitava vicino alla Capanna del Missionario e il bambino andava a giocare là. Aveva imparato il nome di Gesù e perchè “Quell’UOMO ERA MORTO IN CROCE”. Ne parlava con i genitori e un giorno li ha portati a vedere. “È morto in Croce per salvare noi”. Quella fami-

glia ha voluto andare a fondo, conoscere di più: ha frequentato il Catechismo; dopo 2 anni, tutti di famiglia hanno chiesto il battesimo. Quel bambino poi, è entrato in Seminario, è diventato PRETE MISSIONARIO. Oggi ha 31 anni di età, da 3 anni è Sacerdote. Adesso è qui in Brasile, in una Missione del Mato Grosso: è alto, magro, scuro o quasi nero, sempre contento: quando gioca con i ragazzi, corre molto più di me: bravo, molto bravo. Già sa parlare la lingua brasiliana abbastanza bene, c’è tanto bisogno di Missionari, non vi pare?”

P. Francesco ci chiede preghiere per poter essere vero Missionario di Gesù e perchè il Signore chiami ancora tanti giovani a farsi missionari.

Chi sarà quel giovane di Riese che vorrà ascoltare l’invito di p. Checco e un giorno sostituirlo?

G. B.

VERSO LA MISSIONE

Dal 20 novembre al 5 dicembre di quest'anno 1999, nella parrocchia di Riese si svolgerà una grande Missione al popolo. Già da tempo si prega per il suo buon esito.

È stata scritta anche una preghiera speciale che è stata inviata a ogni famiglia assieme a una prima lettera con la quale è stato reso noto lo slogan «*In unione con Cristo per un mondo nuovo*» e il «*Logo*» rappresentante:

- I colori dell'arcobaleno indice della speranza cristiana.
- La Grotta ove è nato Gesù, il Sepolcro e morte dalla quale nasce la speranza.
- La Chiesa con tutti i battezzati in cammino verso il Paradiso.
- La Cupola della Basilica di S. Pietro quale richiamo al Giubileo del 2000.

In una seconda lettera, Mons. Arciprete ha spiegato come la Missione sia un momento di grazia per tutti i parrocchiani di Riese che saranno avvicinati dai Missionari (Padri Domenicani, Suore e laici) che si tratteranno in Parrocchia per quindici giorni.

A questa seconda lettera è stato allegato un questionario, libero e anonimo, da compilarsi da parte di ogni Riesino che abbia superato i quindici anni di età.

Le risposte, che sono giunte in numero abbastanza rilevante, (un migliaio) daranno modo ai Missionari di toccare quei problemi che da esse sono emersi.

È necessario però continuare a pregare. Solo il Signore può toccare i cuori, predisporli all'ascolto e alla conversione.

LA VITA È UN DONO DI DIO.

In febbraio abbiamo avuto due giornate importanti:

il 7, la Giornata per la vita

l'11, la Giornata mondiale dell'ammalato

I Fedeli sono stati invitati a considerare come la vita sia sempre preziosa, dal suo sorgere al tramonto e come ogni essere, anche se handicappato, straniero, diverso, debba essere amato e rispettato. È stato rivolto un invito particolare all'accoglienza a chi viene da noi in cerca di una sistemazione migliore e a fare una offerta da devolvere a quelle Associazioni che operano a vantaggio della vita.

La Giornata mondiale dell'ammalato, essendo anche la festa della Madonna di Lourdes, ha visto molte persone affluire al Santuario delle Cendrole che lì, davanti all'altare della Madre Celeste, hanno pregato per tutti gli ammalati. Inoltre si è cercato di sensibilizzare coloro che sono preposti all'assistenza, a trattare chi soffre con delicatezza e amore non cercando ricompense esagerate per le prestazioni offerte.

Mons. Tonino Bello, nel 1993, quando era molto ammalato, scrisse: «Se dovessimo lasciare la croce su cui siamo confitti, ma non sconfitti, il mondo scomparirebbe. È come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sangue nelle vene, il sonno nella notte. La sofferenza tiene spiritualmente in piedi il mondo, nella stessa misura in cui la passione di Gesù sorregge il cammino dell'universo verso il traguardo del Regno».

Noi ci permettiamo di aggiungere che i malati vanno assistiti più col cuore che con le mani, pensando che, con la sopportazione del loro dolore, meritano ed espiano per tutti.

IN RICORDO DI...

INVOCHIAMO SEMPRE IL NOSTRO SANTO.

È bello il 21 agosto, festa liturgica di S. Pio X, vedere i devoti partecipare in massa, specialmente la sera, alla S. Messa e alla solenne processione con la Reliquia e la Statua del Santo, ascoltare i loro canti e unirsi alle loro preghiere supplici.

Ma S. Pio X va ricordato durante tutto l'anno, non solo per chiedere la Sua protezione, ma anche per sforzarsi a imitarne le virtù.

Perciò è stato deciso che, a cominciare dal 21 gennaio, ogni mese, in tale data, verrà esposta la Reliquia del Santo e, dopo la Messa di quel giorno, verrà recitata la preghiera a Lui dedicata.

Si intende così rendere consapevoli i devoti che non basta ricorrere a S. Pio X nel momento del bisogno, venerarlo una volta all'anno, o, in certe circostanze, gloriarsi di essere suoi concittadini, ma è bene invocarlo spesso per ottenere il Suo aiuto a percorrere il cammino che conduce alla Santità.

Francesco Fior

In quel triste pomeriggio invernale, furono molte le persone, oltre ai parenti, che vollero porgere l'estremo saluto a Francesco, perchè egli era sempre stato un uomo cordiale, amico di tutti, e un buon cristiano, dalla fede viva, che mai in lui venne meno, neppure nel momento della prova.

Nella preghiera liturgica domenicale e nell'amore alla famiglia si preparò all'incontro con il Signore, nella pace eterna.

Alla moglie, alle figlie e ai parenti tutti la Comunità parrocchiale assicura la partecipazione al loro dolore ed esprime le più vive condoglianze.



Monica Scollì in Dal Bello

Donna dalla fede semplice, cristianamente vissuta, trascorse la sua vita nella preghiera, nel lavoro, nel sacrificio.

Aveva festeggiato da poco il sessantesimo anniversario di matrimonio con in marito Albino, con il quale aveva sempre condiviso gioie e dolori in unità d'intenti per il bene della famiglia, quando, rispondendo alla Divina Chiamata, migrò da questa valle di lagrime verso la Patria Celeste, ove vive, in Dio, nella gioia che non avrà mai fine.

Al marito, al figlio, alle figlie, ai nipoti e ai parenti tutti la Comunità parrocchiale porge le più sentite condoglianze.



Ricordiamo Vanessa Fogale

Da sette mesi aveva toccato la terra portando gioia in casa con il suo sorriso. Ma il 24 gennaio scorso abbandonò la tenera spoglia e, al pianto dei suoi cari, volò via con gli Angeli del Signore.

Ora, diventata lei stessa un Angioletto del Cielo, veglia su Mamma e Papà, sui nonni e sui congiunti tutti e intercede per loro ogni divino conforto.



Berno Giustina Emma in Minato

Da un po' di tempo mancava da Riese perchè si era trasferita presso una famiglia che abita altrove, ma tutti quelli che l'avevano conosciuta, la ricordano come una donna saggia che tra-

scorreva la sua giornata nella preghiera e nell'adempimento del suo dovere di sposa e di madre.

Ora è ritornata definitivamente, per dormire il sonno dei giusti, nel cimitero del suo paese di origine.

Il Signore l'accolga nella Celeste Gerusalemme e doni ai suoi cari la cristiana rassegnazione.



Miotto Cesira in Pietrobon

Fu una vera cristiana e dedicò tutta la sua vita laboriosa all'amore per la sua famiglia.

Negli ultimi quattro anni fu colpita da un'infermità che accettò nel totale abbandono alla Volontà Divina.

Gioiva quando poteva ricevere i Sacramenti e nella preghiera trovava la forza per essere sempre serena, anche nella sofferenza.

Ora riposa, nella pace del Signore, in attesa della Risurrezione.

Ai figli, alle figlie, alla nuora e ai nipoti giungano le fraterne condoglianze di tutta la Comunità parrocchiale.

GRAZIE E SUPPLICHE



Metto sotto la protezione di S. Pio X e della Madonna delle Cendole il carissimo nipotino Alessandro e i suoi genitori chiedendo la grazia che il piccolo cresca buono e sano e che nella sua famiglia regnino sempre l'armonia e la pace.

Maria Montin

Grazie, o S. Pio X, per la tua intercessione a mio favore presso il Padre Celeste. Proteggimi sempre.

Gazzola Angelo

Dalla lontana Australia il nostro pensiero e la nostra preghiera sono rivolti a S. Pio X e chiediamo la Sua protezione.

Componenti famiglia Bergamin

S. Pio X, benedicimi e proteggimi assieme a tutti i miei cari.

Borsato Ginetta

S. Pio X aiutami sempre: sono un tuo devoto.

Andreola Silvio

Metto sotto la protezione di S. Pio X la nipotina Ballestrin Melissa perchè la difenda da ogni male spirituale e materiale.

La nonna

S. Pio X intercedi per tutti noi e stendi sulla nostra famiglia la tua benedizione.

Componenti famiglia Campagnolo

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X le nostre nipotine Elena e Giorgia, invochiamo la sua benedizione sulle loro famiglie e desideriamo che la loro foto sia pubblicata sul bollettino.

I nonni Cremasco



OFFERTE GENNAIO - FEBBRAIO 1999

Gazzola Angelo - Bergamin Lino (Australia)
- Borsato Ginetta - Andreola Silvio - Nonna Ballestrin - Famiglia Campagnolo - I nonni di Elena e Giorgia - Montin Maria - Ferrarese, Zinetta, Teresa (colannina d'oro e anello prezioso).

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

TIEPPO FEDERICA di Francesco e Giacomelli Fiorella nata il 30 ottobre 1998; battezzata il 10 gennaio 1999.

BORSATO CRISTIAN di Nicodemo e Fraccaro Raffaella nato il 27 settembre 1998; battezzato il 10 gennaio 1999.

BORSATO RICCARDO di Nicodemo e Fraccaro Raffaella nato il 27 settembre 1998; battezzato il 10 gennaio 1999.

NARDI FRANCESCO di Mario e Norio Bruna nato il 30 agosto 1998; battezzato il 30 gennaio 1999.

CALLEGARI ALESSIA di Giuseppe e Daminato Franca nata il 27 dicembre 1998; battezzata il 7 Febbraio 1999.

CAMPOSILVAN AMOS di Claudio e Callegari Roberta nato il 2 dicembre 1998; battezzato il 7 febbraio 1999.

FREGONA CHRISTIAN di Giuseppe e Gatto Anna Maria nato il 12 dicembre 1998; battezzato il 28 febbraio 1999.

POLI NICOLÒ di Guido e Bonin Angelita nato il 2 gennaio 1999; battezzato il 28 febbraio 1999.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FIOR FRANCESCO coniugato con Minato Ermellina, deceduto il 2 gennaio 1999 di anni 76.

CERIELLO LUIGI coniugato con Rigo Giuliana, deceduto il 5 gennaio 1999 di anni 71 (non residente a Riese).

NORIO BRUNO vedovo di Toso Rosy, deceduto il 6 gennaio 1999 di anni 92.

CREMASCO ODORICO coniugato con Bortignon Albina, deceduto il 18 gennaio 1999 di anni 73.

SCOLLI MONICA coniugata con Dal Bello Albino, deceduta il 18 gennaio 1999 di anni 87.

BRION ORFEO vedovo di Trinca Flora, deceduto il 20 gennaio 1999 di anni 78.

FOGALE VANESSA, infante, deceduta il 24 gennaio 1999 di mesi 7.

TUMIATTI ANTONIO coniugato con Beani Lola, deceduto il 25 gennaio 1999 di anni 79 (non residente a Riese).

MARCHESAN LUIGI vedovo di Brolese Angela, deceduto il 29 gennaio 1999 di anni 90.

BERNO GIUSTINA vedova di Minato Giovanni, deceduta il 15 febbraio 1999 di anni 92.

MAZZON ELVIRA vedova di Martinello Isidoro, deceduta il 18 febbraio 1999 di anni 86.

MIOTTO CESIRA vedova di Pietrobon Vittorio, deceduta il 18 febbraio 1999 di anni 85.

BOSA LUIGI coniugato con Colbalchini Rina, deceduto il 19 febbraio 1999 di anni 83.